



Estoril, 10 Settembre 1956.

Carissimi Confratelli:

Il giorno 4 Settembre u. s. spirò placidamente, «in senectute bona»,  
il caro Confratello

## **Coad. MICHELE DIFORTI**

di anni 84.

Era nato a S. Cataldo — Caltanissetta (Italia), il giorno 6 Febbraio 1872, da Maria Teresa Casali e Salvatore Diforti, ottimi cristiani che seppero infondere nel figlio l'amore alla virtù e al lavoro. Saranno queste le due caratteristiche che lo distingueranno attraverso la sua lunga esistenza.

Imparò fin da giovane l'arte di calzolaio e la esercitò fino all'età di 21 anni, quando, sentendo nascergli in cuore la vocazione religiosa, lasciò la famiglia ed entrò nel nostro Collegio di Catania — «S. Fran-





---

---

cesco» — dove rimase quattro anni perfezionandosi nella sua arte ed imparando pure la musica per la quale sentì sempre un'attrattiva particolare.

Nel 1897 lasciò l'Isola del Sole per entrare nel nostro Noviziato di S. Benigno. Al termine di quell'anno, fu ammesso senz'altro alla professione perpetua, che emise nell'Oratorio, a Torino. Subito dopo, l'obbedienza lo destinava alle missioni, e così partì per Cuiabá (Brasile — Mato Grosso), in qualità di capo-calzolaio e maestro di banda. Furono 37 anni di lavoro umile e sacrificato, senza mai ritornare in Patria, che gli avran valso un cumulo di meriti agli occhi del Signore. Schivo com'era dal parlare di sè, poco o nulla sappiamo di notevole, che lo riguardasse, circa il tempo trascorso in Brasile. Certo, ricordava con tenerezza gli anni trascorsi a Cuiabá e poi a Corumbá come provveditore e Maestro di musica, anzi, ne parlava con gusto; ma nel suo dire non appariva mai la sua persona.

Nel 1937 venne a Torino, all'Oratorio, e vi rimase per un anno. La vista gli si era indebolita notevolmente e si faceva sentire ognor più il peso degli anni. Non sentendosi, quindi, con forza per ritornare in Brasile, chiese ed ottenne, nel 1937, di venire in Portogallo. Fu destinato a questa Casa, dove rimase ininterrottamente fino alla morte. Esercitò fin che poté il suo mestiere di calzolaio; ma poi non se ne stette in ozio. Fin che visse, amò sempre intrattenersi ad annaffiare i fiori o a fare qualche altro lavoruccio compatibile con le sue forze, a suonare il violino o il mandolino, componendo semplici pezzi musicali che eseguiva da solo o accompagnato dai chierici, suoi allievi di musica in occasione di feste o di accademie. Era questa l'unica cosa che faceva sentire la sua presenza in casa.

Umile e silenzioso, pur senza isolarsi dalla Comunità, passò questi ultimi 3 lustri di sua vita stimato da tutti, edificando quanti lo conobbero con l'esemplarità della sua vita religiosa. Una virtù spiccò in lui che tutti sono unanimi nel riconoscere: la carità nei riguardi del prossimo. Chi vive in comunità conosce per esperienza quante piccole occasioni si presentano di mortificare la propria lingua, nella mutua tolleranza dei difetti e negli inevitabili contrasti che possono sorgere da un momento all'altro. Ebbene, il nostro caro Signor Michele non fu mai udito criticare o lamentarsi di qualsiasi persona o cosa.

---

---



---

Ammirevole fu pure nella pratica della povertà. I suoi vestiti, la sua stanza, gli oggetti di suo uso denotavano veramente l'uomo staccato da quanto è terreno, preoccupato solo di arricchire l'anima di virtù e di meriti.

Così l'abbiamo sempre conosciuto il caro Confratello, e così il suo ricordo perdurerà fra noi in benedizione.

Quando, alcuni mesi fa, cadde ammalato, chiese subito che gli fossero amministrati i Santi Sacramenti in forma solenne, con la presenza di tutti i Confratelli della Casa. Il deperimento generale si protrasse per alcuni mesi fra alternative di speranze e timori di perderlo da un momento all'altro. La notte dal 3 al 4 settembre la passò abbastanza male. All'indomani venne il medico, che l'ammalato riconobbe ancora, ma che non poté far nulla per arrestare il corso del male. Alle 19,30, infatti, un'embolia cerebrale mise fine alle sue sofferenze e lo ricongiunse al suo Creatore.

Carissimi Confratelli: la lunga e pur virtuosa vita di questo bravo Coadiutore, contrassegnata da una profonda pietà e da quella moderazione nell'uso della lingua che rende l'uomo perfetto, ci fanno sperare che abbia già meritato il premio celeste. Essendoci, però, occulti i disegni di Dio nell'altra vita, non manchiamogli coi nostri suffragi, mentre imploriamo dal Signore molte vocazioni di coadiutori della tempra del caro estinto.

Vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere questa Casa e il vostro

Devmo. Confratello  
in D. Bosco

*Sac. João de Moura Pires.*  
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Coad. Michele Diforti, nato a S. Cataldo — Caltanissetta (Italia) il 6 Febbraio 1872, morto a Estoril (Portogallo) il 4 Settembre 1956 a 84 anni di età e 59 di professione.

---

ESCOLA TÉCNICA E LICEAL  
SALESIANA DE S. ANTÓNIO

ESTORIL — PORTUGAL

---

Roberto Pio Direttore

---

Villa Maglià

---